Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMMISSARIO STRAORDINARIO NAZIONALE

per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica

Relazione alla cabina di regia

(ai sensi dell'articolo 1, comma 11 del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 13 giugno 2023, n. 68)

"Relazione di fine mandato sulle attività espletate anche in relazione alle situazioni di criticità (crisi idrica) e principali soluzioni proposte"

Roma, 31 dicembre 2025

Indice

Sintesi esecutiva 4
1 Modello organizzativo del Commissario 5
2 Decreto siccità e attività svolte 5
3 Stato di severità idrica e scenario climatico 6
4 Stato degli invasi e inefficienze infrastrutturali 6
5 Acque sotterranee 7
6 Dal piano di gestione alle opere strategiche 7
7 Proposte regolatorie e governance dell'approvvigionamento idrico primario 8
8 Bilanci idrici di distretto e banca dati integrata 8
8.1 Distretto del Fiume Po 10
8.2 Distretto delle Alpi orientali 10
8.3 Distretto dell'Appennino settentrionale 10
8.4 Distretto dell'Appennino centrale 11
8.5 Distretto dell'Appennino meridionale 11
9 Attività realizzate per distretto (2023–2025) 11
9.1 Distretto del Fiume Po 12
9.1.1 Quadro "Misure urgenti" (DL 63/2024) 13
9.1.2 Ricognizione risorse (DL 39/2023) 13
9.1.3 Osservazioni operative 13
9.2 Distretto delle Alpi orientali 13
9.2.1 Quadro "Misure urgenti" 13
9.2.2 Ricognizione risorse 13
9.2.3 Osservazioni operative 13
9.3 Distretto dell'Appennino settentrionale 14
9.3.1 Quadro "Misure urgenti" 14
9.3.2 Ricognizione risorse 14
9.3.3 Osservazioni operative 14
9.4 Distretto dell'Appennino centrale 14
9.4.1 Quadro "Misure urgenti": 14
9.4.2 Ricognizione risorse: 15
9.4.3 Osservazioni operative: 15

9.5 Distretto dell'Appennino meridionale 15
9.5.1 Quadro "Misure urgenti": 15
9.5.2 Ricognizione risorse: 15
9.5.3 Osservazioni operative: 15
9.6 Distretto della Sardegna 15
9.6.1 Quadro "Misure urgenti": 16
9.6.2 Ricognizione risorse: 16
9.6.3 Osservazioni operative: 16
9.7 Distretto della Sicilia 16
9.7.1 Quadro "Misure urgenti": 16
9.7.2 Ricognizione risorse: 16
9.7.3 Osservazioni operative: 17
9.8 Cruscotto numerico 17
10 Risultati conseguiti 18
10.1 Stato di attuazione interventi affidati 18
10.1.1 Impianti di dissalazione della Regione Siciliana 18
10.1.2 Canale Regina Elena 22
10.1.3 Canale Emiliano Romagnolo 22
10.1.4 Impianto di depurazione di Fregene 23
10.1.5 Regolazione del lago d'Idro 23
10.1.6 Sbarramento antisale Adige 24
10.1.7 Crisi idrica lago Trasimeno 24
11 Agenda operativa 28
12 Raccomandazioni finali 31

Sintesi esecutiva

La presente Relazione di fine mandato riassume il lavoro svolto dal Commissario nel periodo giugno 2023 – dicembre 2025, in attuazione del quadro normativo delineato dal decreto-legge n. 39/2023 (cd. decreto siccità) e dalla relativa legge di conversione n. 68/2023. In tale arco temporale il Commissario ha impostato un modello operativo di prossimità, ha ricostruito il quadro conoscitivo su severità e scarsità idrica, ha aggiornato lo stato degli invasi e delle infrastrutture di adduzione e distribuzione, ha definito una Prima Proposta d'Azione alla Cabina di regia (PPAC) di interventi infrastrutturali, e ha formulato proposte regolatorie per l'approvvigionamento idrico primario.

Il contesto climatico, caratterizzato dalla siccità estesa del 2022 e dagli effetti strutturali del cambiamento climatico, ha reso evidente l'urgenza di un approccio integrato fondato su bilanci idrici aggiornati, su interventi di ripristino dell'efficienza degli invasi esistenti, su interconnessioni, riduzione delle perdite e ricarica controllata delle falde. La Relazione presenta inoltre l'agenda operativa 2026–2027, inclusa la previsione – contenuta nel disegno di legge di bilancio in corso di esame – di un provvedimento entro il 31 gennaio 2026 per l'individuazione di interventi urgenti da finanziare, nel limite di 41 milioni di euro, da trasferire sulla contabilità speciale del Commissario.

1 Modello organizzativo del Commissario

Nominato con DPCM del 4 maggio 2023, il Commissario ha impostato sin dall'avvio un modello organizzativo snello e territoriale. Tale impostazione ha perseguito due obiettivi: i) contenere al minimo i costi di funzionamento; ii) valorizzare le competenze tecniche e amministrative già presenti nelle amministrazioni territoriali, operando in coordinamento con le Autorità di bacino distrettuale, le Regioni, le Amministrazioni centrali (ISPRA, ItaliaMeteo, Aeronautica Militare, Dipartimento della Protezione Civile) e gli stakeholder di filiera (ANBI, UTILITALIA, associazioni ambientaliste).

Il modello si è concretizzato in presidi operativi, nella stipula di intese logistiche (per l'uso di uffici e sale presso le Autorità di bacino o altre amministrazioni nella fase di avvio dell'azione commissariale), nell'attivazione di richieste formali di dati e nella messa a punto di un circuito di aggiornamento continuo verso la Cabina di regia.

Questa modalità di lavoro ha consentito di ridurre i tempi di interlocuzione e di posizionare la struttura commissariale come piattaforma di cooperazione interistituzionale, in grado gestire rapidamente conoscenze e criticità, trasformandole in decisioni operative e in indirizzi per la programmazione.

2 Decreto siccità e attività svolte

Il decreto-legge n. 39/2023 ha definito un perimetro di funzioni commissariali idoneo a fronteggiare situazioni di scarsità idrica con strumenti di urgenza e in deroga (nei limiti e con le garanzie previste), nel rispetto dei principi dell'ordinamento e dei vincoli europei. Le attività si sono articolate da un lato lungo le direttrici principali individuate all'articolo 3 del decreto-legge n. 39/2023, e rappresentate nella figura che segue.



In parallelo sono stati consolidati i rapporti con la Cabina di regia, che ha svolto funzioni di indirizzo e coordinamento per l'individuazione degli interventi di breve, medio e lungo periodo, inclusi quelli proposti nel PNIISSI e selezionati dalle Autorità di bacino distrettuale, nonché quelli connessi a situazioni di emergenza (ad esempio Sicilia, e non solo).

3 Stato di severità idrica e scenario climatico

L'annualità 2022 ha rappresentato un punto di svolta: la combinazione di precipitazioni inferiori alla media, ridotta copertura nivale e temperature elevate ha determinato un minimo storico della disponibilità naturale di risorsa rinnovabile (flusso idrico interno) dall'inizio delle serie storiche. La severità idrica ha interessato in modo particolare il Nord e il Centro del Paese, ma con manifestazioni e impatti differenziati per distretto.

Di fronte a tale scenario la struttura commissariale ha ritenuto essenziale integrare il dato climatico e idrometeorologico con il dato di uso/consumo, passando dalla fotografia della siccità (fenomeno meteorologico) alla quantificazione dello stress e della scarsità idrica (fenomeno che incrocia disponibilità e domanda). Ne deriva la centralità dei bilanci idrici di dettaglio, da aggiornare periodicamente e da utilizzare come base oggettiva per le decisioni (allocazione della risorsa, priorità d'intervento, misure non strutturali).

L'azione coordinata del gruppo meteo nazionale costituito da:

- Agenzia nazionale per la meteoro logia e climatologia «ItaliaMeteo»
- Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima
- Consiglio per la ricerca in agricoltura e l 'ana lisi dell'economia agraria
- Fondazione Centro Mediterraneo Cambiamenti Climatici
- Fondazione CIMA
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- Ministero della Difesa – Ufficio Generale Aviazione Militare e Meteorologia
- Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione Civile

ha fornito un primo supporto tecnico per proiezioni e scenari di impatto, necessari per calibrare le politiche di adattamento e per dare continuità, su base distrettuale, alla pianificazione integrata[1].

4 Stato degli invasi e inefficienze infrastrutturali

La ricognizione condotta insieme alle Autorità di bacino distrettuali ha evidenziato, su scala nazionale, un ampio differenziale tra volumi di progetto e volumi autorizzati/utilizzabili, dovuto a limitazioni amministrative, condizioni di sicurezza e fenomeni di interrimento. In numerosi casi gli invasi esistenti, completati ma non pienamente efficienti, potrebbero recuperare capacità utile con interventi di manutenzione straordinaria sulle opere di scarico, con la rimozione dei sedimenti e con l'adeguamento dei piani di laminazione (passando da logiche statiche a logiche dinamiche ove tecnicamente e normativamente coerenti).

Parallelamente, le inefficienze delle reti di adduzione e distribuzione, sia civili sia irrigue, determinano perdite significative che riducono l'efficacia dell'intero sistema di approvvigionamento. La regolazione ARERA (macro-indicatori M1 e nuovo M0 – Resilienza idrica) e gli investimenti in

[1] Per approfondimenti si rimanda alla specifica relazione pubblicata sul sito: https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/relazioni-per-la-cabina-di-regia/relazione-del-27-febbraio-2024-seconda-relazione/

corso hanno già generato miglioramenti, ma la scala della sfida richiede un ulteriore sforzo coordinato, anche in ottica di approvvigionamento idrico primario.

5 Acque sotterranee[2]

L'approvvigionamento potabile in molte aree del Paese è fortemente dipendente dalle acque sotterranee. La combinazione di variazioni nelle precipitazioni e di innalzamento delle temperature incide sui tassi di ricarica naturale e sulla profondità delle falde, con impatti sulla disponibilità e sulla qualità. In tale contesto, la ricarica controllata, disciplinata dal DM MASE n. 100/2016, costituisce una misura non strutturale da promuovere con criteri tecnici e autorizzativi chiari, in coerenza con i bilanci idrici e con la tutela degli ecosistemi dipendenti.

L'introduzione dell'indicatore M0 nel metodo tariffario (MTI-4) va nella direzione di monitorare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento rispetto alla variabilità della disponibilità alla fonte: occorre ora accompagnarne l'implementazione con dati misurati, target operativi e incentivi regolatori.

6 Dal piano di gestione alle opere strategiche

La Prima Proposta d'Azione alla Cabina di regia (PPAC) ha selezionato interventi infrastrutturali prioritari, coerenti con i Piani di gestione delle acque (aggiornati con DPCM 7 giugno 2023) e con le pianificazioni d'ambito, puntando su quattro assi: ripristino di capacità degli invasi esistenti; interconnessioni e adduzioni per aumentare l'affidabilità; riduzione delle perdite nelle reti; incremento degli stoccaggi e della flessibilità operativa. La selezione è stata condotta con le Autorità di bacino, le Regioni e i soggetti attuatori, privilegiando maturità progettuale, cantierabilità e beneficio atteso a breve.

Nel quadro PNIISSI, gli interventi proposti a scala distrettuale coprono l'intero territorio nazionale con una combinazione di opere nuove e di manutenzioni straordinarie: i numeri chiave per distretto sono riportati nella sezione dedicata e nel cruscotto numerico. L'impostazione mira a un rapporto costo/beneficio favorevole, misurato non solo in termini di volumi aggiuntivi, ma anche di resilienza del sistema, riduzione dei tempi di risposta nelle crisi e tutela della qualità ambientale.

Il percorso delineato con la Prima Proposta d'Azione alla Cabina di regia (PPAC) trova oggi un ulteriore consolidamento grazie alle risorse previste dalla Legge 30 dicembre 2024, n. 207 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027). In particolare, l'articolo 1, commi 875 e 876, ha istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un fondo da ripartire a favore delle amministrazioni centrali dello Stato per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. L'allegato VI della medesima legge ha destinato alla Presidenza del Consiglio dei ministri una quota significativa: 110 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, nonché 95 milioni di euro per ciascuna delle annualità dal 2029 al 2036, per complessivi 980 milioni di euro nel decennio 2027-2036.

[2] Per approfondimenti si rimanda alla specifica relazione pubblicata sul sito: https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/relazioni-per-la-cabina-di-regia/relazione-del-27-febbraio-2024-seconda-relazione/

Come da indirizzo dell'Autorità politica, il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in raccordo con il Commissario straordinario nazionale, ha predisposto un piano di investimenti strategici volto a ridurre, e auspicabilmente eliminare, le criticità nella gestione della risorsa idrica. Tale piano, coerente con i Piani di gestione delle acque e con le priorità individuate dalla Cabina di regia, è stato trasmesso alla Ragioneria Generale dello Stato per l'attività istruttoria finalizzata all'acquisizione del concerto necessario all'adozione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione del Fondo.

L'assegnazione di queste risorse rappresenta un punto di svolta: consente di programmare interventi di medio-lungo periodo con certezza finanziaria, garantendo la realizzazione di opere strutturali quali interconnessioni tra schemi idrici, recupero di capacità invasata, riduzione delle perdite e potenziamento delle infrastrutture di adduzione. La sfida ora è trasformare questa disponibilità in cantieri, attraverso una pianificazione rigorosa e una calendarizzazione delle progettazioni già nel 2026, così da rispettare l'avvio dei lavori previsto per il 2027.

7 Proposte regolatorie e governance dell'approvvigionamento idrico primario

L'analisi delle criticità ha evidenziato come la catena dell'approvvigionamento idrico primario (dalla fonte alle infrastrutture di consegna verso i diversi usi) presenti disomogeneità nella copertura finanziaria e nei meccanismi di controllo, a differenza del servizio idrico integrato. È stato proposto pertanto di estendere, con gli adattamenti necessari, la governance regolatoria all'approvvigionamento idrico primario, articolando: pianificazione a scala di distretto (Autorità di bacino); programmazione regionale; gestione tramite società regionali o interregionali con chiari obiettivi di performance; controllo attraverso un'Autorità indipendente.

La proposta include l'adeguamento dei canoni di concessione secondo il principio del full-cost recovery, la definizione di incentivi/disincentivi (es. tariffa di manutenzione; segnali di prezzo ai prelievi) e l'attivazione di leve di finanza complementare (minibond/basket bond) per accelerare investimenti sulle opere primarie, affiancando le risorse pubbliche.

8 Bilanci idrici di distretto e banca dati integrata[3]

Nel triennio 2023-2025, le Autorità di bacino distrettuali hanno compiuto un passo decisivo verso la costruzione di bilanci idrici aggiornati e interoperabili, strumenti fondamentali per affrontare la crescente pressione sulla risorsa idrica dovuta ai cambiamenti climatici e agli eventi siccitosi. L'obiettivo comune è garantire un monitoraggio continuo dell'equilibrio tra disponibilità naturale e domanda, supportando decisioni tempestive su concessioni, misure non strutturali e investimenti infrastrutturali.

A livello nazionale, il metodo adottato si basa sull'integrazione di dati meteoclimatici, idrologici e di utilizzo (concessioni, prelievi, restituzioni), elaborati attraverso modelli afflussi-deflussi e bilanci

[3] Per approfondimenti si rimanda alla specifica relazione pubblicata sul sito: https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/relazioni-per-la-cabina-di-regia/relazione-del-27-febbraio-2024-seconda-relazione/

sotterranei. Sono state avviate piattaforme digitali e cruscotti operativi che consentono di leggere in tempo reale le condizioni di siccità e di simulare scenari previsionali. Tuttavia, permangono criticità comuni: la carenza e disomogeneità dei dati sui prelievi, l'assenza di telemisura uniforme per le grandi derivazioni, la difficoltà di accesso ai dati degli invasi idroelettrici e le lacune sul monitoraggio dei deflussi di magra.

Questo risultato conferma la necessità di un approccio coordinato e di investimenti mirati per ridurre le inefficienze e aumentare la resilienza del sistema idrico nazionale. A tal fine è stata suggerita la realizzazione di una banca dati unica nazionale sugli usi e sulle concessioni, che integri i dataset delle Autorità di bacino, di ISPRA, del MIT, del MASE, del MASAF e delle Regioni, con regole di qualità e aggiornamento periodico. Il sistema informativo dovrà alimentare cruscotti operativi e reportistica trimestrale verso la Cabina di regia, consentendo la calibrazione di misure non strutturali (es. modulazione dei prelievi, riuso) e l'ottimizzazione delle priorità infrastrutturali.

Pertanto, le priorità per il 2026 includono il completamento dei bilanci distrettuali, la realizzazione di una banca dati unica nazionale sugli usi, campagne di misura per aggiornare le scale di deflusso e l'integrazione delle piattaforme regionali.

	Contenuto	Note/Indicatori
Stato nazionale	Tutte le Autorità hanno avviato/rafforzato i bilanci; maturità diversa ma convergenza verso piattaforme interoperabili	dic-25
Metodo	Integrazione dati meteoclimatici, idrologici, utilizzo; modellistica afflussi-deflussi e bilanci sotterranei; reportistica e cruscotti	WEI+, DE, M0, WBR come indicatori chiave
Criticità	Carenza/eterogeneità dati prelievi/concessioni; disomogeneità obblighi misura; accesso non uniforme dati invasi; lacune su deflussi di magra e interazione fiume-falda	Priorità: standardizzazione e interoperabilità

Tabella 1. Sintesi nazionale (dato riferito a cinque distretti idrografici, sono esclusi Sicilia e Sardegna)

8.1 Distretto del Fiume Po

Metodologia e dati

- Sistema FEWS/DEWS integrato (Regioni, ARPA, Autorità, AIPo, Protezione Civile) per monitoraggio/previsioni real time.
- Dati su portate, livelli, invasi, prelievi (potabile, irriguo, industriale, idroelettrico) e telemisura/automazione su dorsali strategiche.

Le criticità principali riguardano la gestione del cuneo salino nel Delta e il bilanciamento tra usi irrigui e idroelettrici. Nel 2026 si punta a consolidare la reportistica trimestrale e i protocolli operativi per allocazioni in situazioni di crisi, con obiettivi di riduzione delle perdite coerenti con gli indicatori nazionali.

8.2 Distretto delle Alpi orientali

Metodologia e dati

- Piattaforma SANDRA su Delft-FEWS: integrazione di dati (546 meteostazioni, 295 idrometri, 61 invasi, 1416 punti prelievo).
- Catena modellistica FEST (afflussi–deflussi), modello cuneo salino, MODFLOW per falde (Pianura veneta).
- Dataset previsionali ECMWF (HRES, SEAS5), WRF locale, proiezioni CMIP5 (RCP4.5/8.5).

Le sfide includono la scarsa georeferenziazione delle concessioni, la disomogeneità delle banche dati e la difficoltà di accesso ai dati degli invasi idroelettrici. Per il 2026 è previsto il perfezionamento della piattaforma SANDRA, l'integrazione dei modelli di falda e lo sviluppo di scenari previsionali per limitare i prelievi in condizioni critiche.

8.3 Distretto dell'Appennino settentrionale

Metodologia e dati

- Modello fisicamente basato con calibrazione su dati satellitari e portate; integrazione prelievi/rilasci; definizione DE (atto 2017).
- Analisi scenari 2021/2040: indicatori WEI+, DE; bilanci delle principali falde (70% prelievi).

Le criticità riguardano la pressione sulle falde costiere e il rischio di intrusione salina, aggravati da volumi invasati medi contenuti. Gli sviluppi prevedono l'integrazione delle opere di adduzione primaria con interventi di riduzione delle perdite e l'adozione di stress test climatici e di domanda.

8.4 Distretto dell'Appennino centrale

Metodologia e dati

- Piattaforma WebGIS pubblica; sistema digitale integrato (meteoclimatico, idrologico, agricolo, infrastrutturale; prelievi, concessioni, usi, criticità, colture).
- Taratura portate, aggiornamento DMV, controllo intrusione salina; interoperabilità con sistemi regionali e gestori SII; stress test scenari.

Le problematiche principali sono il completamento degli iter autorizzativi per gli invasi e la riduzione delle perdite. Nel 2026 si punta al completamento del bilancio entro luglio, all'attivazione di sistemi di preallerta mensile/stagionale e alla reportistica trasparente per gli enti di governo.

8.5 Distretto dell'Appennino meridionale

Metodologia e dati

- Potenziamento rete idro–pluviometrica; modellazione distrettuale e tool per SPI/SPEI; campagne di portata e scale di deflusso (convenzione ISPRA/Regioni).
- Monitoraggio e caratterizzazione falde; bilanci idrogeologici (intrusione salina, interconnessioni superficiale–sotterraneo); avvio DE sito–specifico.
- Analisi economica usi idrici; valutazione fabbisogni irrigui; OPUI per ripartizione disponibilità.

La criticità più rilevante è la forte dipendenza dai trasferimenti interregionali (circa 870 Mm^3/anno) e la necessità di telecontrollo sugli schemi di adduzione. Gli sviluppi includono il completamento dei bilanci e dei deflussi ecologici, l'allineamento con i cronoprogrammi PNRR/PNIISSI e la definizione di protocolli di allocazione per le estati critiche.

9 Attività realizzate per distretto (2023–2025)

Nel triennio 2023–2025, oltre alle attività ordinarie e straordinarie che saranno illustrate nei paragrafi seguenti, la Struttura commissariale ha curato due processi fondamentali per il contrasto alla scarsità idrica: Individuazione delle *Misure urgenti di immediata e breve attuazione*[4] e la *Ricognizione delle risorse finanziarie assegnate*[5] che concorrono al contrasto alla scarsità idrica.

[4] Per approfondimenti si rimanda alla specifica relazione pubblicata sul sito: https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/relazioni-per-la-cabina-di-regia/relazione-del-20-giugno-2024-misure-urgenti/

[5] Per approfondimenti si rimanda alla specifica relazione pubblicata sul sito: https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/relazioni-per-la-cabina-di-regia/relazione-del-21-gennaio-2025-ricognizione-risorse-finanziarie/

- Individuazione delle *misure urgenti di immediata e breve attuazione*, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla legge 10 luglio 2024, n. 91.

  Tale disposizione ha previsto che:

  — le Autorità di bacino distrettuali trasmettessero entro il 31 maggio 2024 l'elenco delle misure più urgenti per il territorio di competenza;
  — il Commissario elaborasse e trasmettesse alla Cabina di regia, entro il 15 giugno 2024, la proposta di elenco delle misure urgenti, strutturali e gestionali, per il contrasto alla scarsità idrica;
  — la Cabina di regia approvasse entro il 30 giugno 2024 la proposta, con priorità agli interventi cantierabili e ai benefici attesi nel minor tempo possibile.

La Terza Relazione alla Cabina di regia (giugno 2024) ha dato conto di questo processo, riportando:

  — il quadro complessivo delle misure urgenti presentate (1.438 interventi per un importo di circa € 1,95 miliardi);
  — i criteri di selezione adottati (priorità distrettuale, livello di progettazione, tempi di realizzazione);
  — la proposta finale di 114 interventi selezionati per un importo di circa € 89,5 milioni, oltre alle opzioni dedicate alla Sicilia in ragione della situazione emergenziale.

- *Ricognizione delle risorse finanziarie assegnate* che concorrono al contrasto alla scarsità idrica, ai sensi dell'articolo 1, comma 4-bis, del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 13 giugno 2023, n. 68. Tale ricognizione, trasmessa con la Sesta Relazione alla Cabina di regia (gennaio 2025), ha consentito di:
  — censire 1.238 interventi per un importo complessivo di € 13,65 miliardi, di cui 966 già finanziati (€ 6,8 miliardi);
  — analizzare lo stato di attuazione (34% in corso di realizzazione, 23% in progettazione, 63% con progettazione esecutiva conclusa);
  — individuare le principali fonti di finanziamento (PNRR 41%, altre linee 20%, PNIISSI 12%) e le tipologie prevalenti (36% opere di adduzione, 21% infrastrutture distributive).

9.1 Distretto del Fiume Po

Nel Distretto del Fiume Po la ricognizione ha messo in evidenza una forte eterogeneità climatica e idrologica e un parco invasi orientato prevalentemente a usi idroelettrici, con minore incidenza dei fenomeni di interrimento rispetto ad altre aree alpine. La collaborazione con le Regioni ha consentito di aggiornare il quadro delle criticità e di costruire, in ambito PNIISSI, un portafoglio di 172 proposte, di cui 22 considerate strategiche a scala distrettuale, con un costo complessivo di circa 3,25 miliardi di euro. Il focus operativo si è concentrato sulle aree della Romagna e del Delta del Po, nonché su interventi mirati sui corsi d'acqua dell'Enza e della Stura di Lanzo, per aumentare affidabilità e flessibilità dell'approvvigionamento.

L'azione ha integrato la dimensione infrastrutturale con quella gestionale (Osservatore distrettuale sugli usi), costruendo le basi per bilanci idrici trimestrali e per la definizione di target di riduzione

delle perdite, in coerenza con gli strumenti regolatori e con gli obiettivi ambientali del Piano di gestione acque.

9.1.1 Quadro “Misure urgenti” (DL 63/2024)

Interventi presentati: 176; Importo complessivo: € 653.830.555.

Tipologie: prevalenza opere di adduzione, riduzione perdite e difesa dal cuneo salino nel Delta (sbarramenti mobili e automazioni); priorità agli interventi cantierabili.

9.1.2 Ricognizione risorse (DL 39/2023)

Interventi censiti: 372; Importo totale: € 3.200 mln; Finanziati: € 2.751 mln; Concorrenza tariffaria: € 385 mln.

Stato di attuazione: quota significativa in corso di realizzazione; focus su interconnessioni e CER per resilienza irrigua e potabile.

9.1.3 Osservazioni operative

Attenzione alla gestione del cuneo salino e al bilanciamento tra usi irrigui/idroelettrici; rafforzare la telemisura e l’automazione sulle principali dorsali.

9.2 Distretto delle Alpi orientali

Il Distretto delle Alpi Orientali, caratterizzato da un’ampia presenza di invasi idroelettrici (59 grandi invasi, di cui 46 utili alla regolazione dei deflussi), ha trasmesso le schede progettuali per interventi prioritari di sghiaiamento e sfangamento, stimando volumi di sedimenti da rimuovere pari a circa 31,9 Mm^3 e un fabbisogno economico di circa 250 milioni di euro. All’interno del PNIISSI sono stati individuati 15 interventi prioritari (su 107 proposte), per un fabbisogno complessivo di circa 644 milioni di euro, con una logica integrata “win–win” tra gestione della risorsa e sicurezza idraulica.

Le azioni proposte prevedono opere sulle infrastrutture di scarico, gestione dinamica degli svasi e coordinamento con piani di laminazione aggiornati, con l’obiettivo di recuperare capacità utile e mitigare i rischi a valle.

9.2.1 Quadro “Misure urgenti”

Interventi presentati: 99; Importo complessivo: € 116.946.686.

Prevalenza uso irriguo (rapporto ~1:1,7 rispetto al potabile); interventi rapidi su reti e prese.

9.2.2 Ricognizione risorse

Interventi censiti: 117; Importo totale: € 1.096 mln; Finanziati: € 871 mln; Concorrenza tariffaria: € 74 mln.

Stato di attuazione: numerosi interventi con progettazione esecutiva; priorità su sghiaiamenti/sfangamenti per recupero capacità utile invasi.

9.2.3 Osservazioni operative

Integrare la gestione dinamica degli svasi con protocolli di laminazione aggiornati; rafforzare la concertazione su bacini alpini plurimi.

9.3 Distretto dell'Appennino settentrionale

Nel Distretto dell'Appennino Settentrionale il sistema degli invasi presenta volumi mediamente contenuti (61 grandi dighe, disponibilità invasata intorno a 200 Mm^3) e una forte dipendenza da corpi idrici sotterranei costieri, spesso soggetti a fenomeni di intrusione salina. La programmazione PNIISSI ha selezionato 48 interventi complessivi (circa 1,5 miliardi di euro), con un nucleo di 5 interventi prioritari pensato come tassello centrale per abilitare interventi sinergici regionali e di ambito.

Gli interventi mirano a completare e potenziare le reti primarie e secondarie di adduzione e distribuzione, a realizzare interconnessioni tra sistemi idrici e a ridurre le perdite, con l'obiettivo di diminuire la pressione sulle falde e di migliorare l'affidabilità del servizio per usi civili e irrigui.

9.3.1 Quadro "Misure urgenti"

Interventi presentati: 24; Importo complessivo: € 38.059.210.

Prevalenza uso irriguo (rapporto ~1:3,2); interventi cantierabili entro 12–16 mesi.

9.3.2 Ricognizione risorse

Interventi censiti: 141; Importo totale: € 2.780 mln; Finanziati: € 468 mln; Concorrenza tariffaria: € 288 mln.

Stato di attuazione: focus su schema Montedoglio e interconnessioni per ridurre la pressione sulle falde costiere (intrusione salina).

9.3.3 Osservazioni operative

Integrare le opere di adduzione primaria con riduzione perdite e distrettualizzazione, coordinando Piani d'Ambito e PNIISSI.

9.4 Distretto dell'Appennino centrale

Nel Distretto dell'Appennino Centrale sono presenti 49 grandi invasi; per 24 invasi dedicati agli usi potabili, irrigui o misti il volume di progetto è pari a circa 718,9 Mm^3 e il volume autorizzato è pari a circa 506,42 Mm^3. Il pacchetto PNIISSI ha individuato 30 interventi prioritari (costo complessivo circa 301 milioni di euro), con un beneficio atteso in termini di recupero delle perdite pari a circa 48 Mm^3/anno e di volumi recuperati/acquisiti pari a circa 85 Mm^3.

Tra i casi emblematici si segnalano gli invasi di Madonna delle Mosse (Canino) e l'Elvella (VT/SI), per i quali sono stati definiti interventi di ripristino funzionale con costi rispettivi di circa 10 milioni e 2,5 milioni di euro; per gli invasi idroelettrici delle Marche sono in programma rimozioni di sedimenti (Furlo) per circa 370.000 m^3.

9.4.1 Quadro "Misure urgenti":

Interventi presentati: 263; Importo complessivo: € 109.143.066.

Prevalenza uso potabile (rapporto 1:1,6); interventi mirati su adduttrici, serbatoi e captazioni.

9.4.2 Ricognizione risorse:

Interventi censiti: 399; Importo totale: € 2.977 mln; Finanziati: € 1.481 mln; Concorrenza tariffaria: € 948 mln.

Stato di attuazione: >60% con progettazione esecutiva; priorità su invasi Madonna delle Mosse (Canino) ed Elvella (VT/SI); recupero perdite: 48 Mm³/anno.

9.4.3 Osservazioni operative:

Accelerare cantierabilità su adduttrici strategiche e completare gli iter autorizzativi per invasi e opere di scarico.

9.5 Distretto dell'Appennino meridionale

Il Distretto dell'Appennino Meridionale è caratterizzato da una disponibilità idrica complessiva elevata ma distribuita in modo non uniforme rispetto alle aree di maggiore domanda; sono presenti 81 grandi dighe con un volume di progetto pari a circa 2.671 Mm³ e un volume autorizzato di circa 1.824 Mm³ (delta circa 847 Mm³). Il sistema dei trasferimenti interregionali medi annui (circa 870 Mm³) testimonia la centralità di schemi idrici complessi e di un governo unitario.

La programmazione, condivisa con le Regioni e validata in Conferenza Istituzionale Permanente (luglio 2023), ha costruito un pacchetto di priorità che integra completamenti di opere, manutenzioni straordinarie e interventi di efficientamento, con sinergie rispetto ai programmi PNRR e ai piani invasi, e con particolare attenzione alla resilienza estiva e ai fabbisogni irrigui.

9.5.1 Quadro "Misure urgenti":

Interventi presentati: 46; Importo complessivo: € 124.699.123.

Tipologie: adduttrici, manutenzioni straordinarie, protezione catodica e automazioni.

9.5.2 Ricognizione risorse:

Interventi censiti: 105; Importo totale: € 2.401 mln; Finanziati: € 194 mln.

Stato di attuazione: prevalenza in progettazione; focus su grandi dighe (Pertusillo, Camastra, Saetta) e trasferimenti interregionali (~870 Mm³/anno).

9.5.3 Osservazioni operative:

Allineare cronoprogrammi con PNRR e PNIISSI; potenziare telecontrolli su schemi interregionali ad alta criticità estiva.

9.6 Distretto della Sardegna

In Sardegna il volume utile di regolazione di progetto dell'insieme degli invasi è pari a circa 2.229,63 Mm³, mentre il volume autorizzato è pari a circa 1.824,00 Mm³ (delta circa 405,63 Mm³). Il sistema idrico multisettoriale regionale (SIMR) evidenzia un deficit strutturale irriguo: le attuali disponibilità consentono di irrigare il 35–40% della superficie attrezzata (circa 58.458 ettari).

Gli interventi proposti nel PNIISSI mirano a garantire il fabbisogno potabile per 12–18 mesi anche in assenza di eventi pluviometrici significativi, a ridurre le perdite (nel SII il valore medio supera il 50%) e ad aumentare la resilienza energetica degli schemi di sollevamento, promuovendo l'autoproduzione da fonti rinnovabili.

9.6.1 Quadro "Misure urgenti":

Interventi presentati: 57; Importo complessivo: € 161.754.900.

Prevalenza uso irriguo; pacchetto interventi su SIMR e vasche di compenso; distrettualizzazioni reti.

9.6.2 Ricognizione risorse:

Interventi censiti: 50; Importo totale: € 389 mln; Finanziati: € 363 mln.

Stato di attuazione: interventi finalizzati a garantire fabbisogno potabile per 12–18 mesi anche in assenza di piogge; riduzione perdite >50% nel SII; resilienza energetica dei sollevamenti.

9.6.3 Osservazioni operative:

Integrare interventi su presa, scarico e accumulo con autoproduzione energetica e controllo perdite.

9.7 Distretto della Sicilia

Nel Distretto della Sicilia sono stati censiti 47 grandi invasi, di cui 30 strategici in esercizio; per questi il volume di progetto è pari a circa 997 Mm^3 e il volume autorizzato è pari a circa 708 Mm^3 (delta circa 289 Mm^3). Sono stati proposti 12 interventi prioritari per la rimozione di sedimenti (costo complessivo circa 55,4 milioni di euro) con l'obiettivo di ripristinare la funzionalità degli scarichi di fondo e di superare le limitazioni d'invaso; parallelamente, il Tavolo interdipartimentale regionale ha impostato un programma sui dissalatori e sulle interconnessioni per incrementare la disponibilità e ridurre la dipendenza dalla variabilità meteoclimatica.

La presenza del gestore di sovrambito (SICILIACQUE) ha facilitato la pianificazione a scala regionale delle adduzioni e degli accumuli, consentendo una migliore integrazione tra uso potabile e usi irrigui, e abilitando soluzioni di transizione in periodi di severità.

9.7.1 Quadro "Misure urgenti":

Interventi presentati: 773; Importo complessivo: € 746.120.394.

Prevalenza uso potabile (rapporto ~1:25); interventi diffusi su captazioni, dissalazione e reti; piano modulare dissalatori (Porto Empedocle, Trapani, Gela).

9.7.2 Ricognizione risorse:

Interventi censiti: 125; Importo totale: € 981 mln; Finanziati: € 763 mln; Concorrenza tariffaria: € 40 mln.

Stato di attuazione: priorità su rimozione sedimenti (€ 55,4 mln) e interconnessioni; dissalatori containerizzati attivati nell'estate 2025, in esercizio provvisorio con poteri derogatori, in attesa di AUA (Gela già acquisita).

9.7.3 Osservazioni operative:

Completare autorizzazioni ambientali (AUA) per i dissalatori; consolidare protocolli di monitoraggio ambientale nelle aree sensibili (Trapani).

9.8 Cruscotto numerico

Il cruscotto numerico riassume i principali indicatori quantitativi utili per la decisione: il delta tra volumi di progetto e volumi autorizzati/utilizzabili per distretto, la struttura degli interventi PPAC/PNIISSI (numero, costo e benefici attesi) e gli indicatori di qualità tecnica del SII (M1a/M1b) insieme al nuovo indicatore di resilienza (M0). Tale rappresentazione consente di mettere a fuoco le leve prioritarie: ripristino di capacità, riduzione delle perdite, interconnessioni e resilienza operativa.

Distretto	N. grandi invasi	Progetto (Mm^3)	Autorizzato (Mm^3)	Delta (Mm^3)
Alpi Orientali	46	1.166,07	983,06	183,01
Appennino Centrale	24 (°)	718,90	506,42	212,48
Appennino Meridionale	81(*)	2.671,00	1.824,00	847,00
Appennino Settentrionale	61	362,92	315,00 (**)	48,00
Fiume Po	179	2.703,16	2.651,74	51,42
Sardegna	34	2.229,63	1.824,00	405,63
Sicilia	30	997,00	708,00	289,00

(°) considerati solo invasi ad uso potabile, irriguo e misto.

(*) numero di invasi tiene conto anche dei 5 invasi da realizzare.

(**) ove non disponibile, il volume autorizzato coincide con il volume di progetto indicato dagli uffici competenti, compreso Montedoglio e Calcione.

Per gli interventi PPAC/PNIISSI si richiamano: Alpi Orientali – 15 prioritari (su 107), ~644 M€; Appennino Centrale – 30 prioritari, ~301 M€, perdite ~48 Mm^3/anno, volumi ~85 Mm^3; Appennino Settentrionale – 48 complessivi (~1.500 M€), 5 prioritari; Fiume Po – 172 proposte, 22 strategiche, ~3.251 M€; Sardegna – interventi focalizzati su SIMR e perdite; Sicilia – 12 interventi sedimenti, 55,4 M€, ~0,903 Mm^3 sedimenti rimovibili, con piano dissalatori e interconnessioni in corso.

Sul fronte qualità tecnica del SII, nel periodo 2016–2021 si registrano miglioramenti dell'indicatore M1a (perdite lineari) e M1b (perdite percentuali) su base nazionale, con differenze per macro-aree; l'introduzione del macro-indicatore M0 rende possibile correlare la resilienza

dell'approvvigionamento alla variabilità della risorsa alla fonte, supportando scelte regolatorie e investimenti.

10 Risultati conseguiti

Nel triennio di riferimento sono stati conseguiti risultati di natura organizzativa, conoscitiva e operativa. In primo luogo, è stato stabilizzato un circuito interistituzionale che ha reso la Cabina di regia un centro di indirizzo effettivo; in secondo luogo, è stata completata la prima ricognizione organica degli invasi esistenti, con quantificazione dei delta tra volumi di progetto e volumi autorizzati e con l'individuazione delle urgenze per sedimenti e opere di scarico; in terzo luogo, sono state presentate e validate proposte infrastrutturali a scala distrettuale, con priorità e cronoprogrammi; infine, sono state aperte le linee per una governance regolatoria dell'approvvigionamento primario e per l'introduzione di indicatori di resilienza. Tali risultati costituiscono il presupposto per la fase 2026–2027, in cui si prevede l'innesco di interventi urgenti e la messa a regime dei bilanci idrici di dettaglio e del sistema informativo nazionale sugli usi.

Si riportata una breve descrizione sullo stato di attuazione interventi affidati.

10.1 Stato di attuazione interventi affidati

10.1.1 Impianti di dissalazione della Regione Siciliana

Nella seduta della Cabina di regia del 12 settembre 2024, su richiesta del Presidente della Regione Siciliana, il Commissario è stato incaricato di valutare le procedure necessarie per il revamping di quattro impianti di dissalazione in Sicilia, localizzati uno a Gela, uno a Trapani e due a Porto Empedocle.

Successivamente la misura di provvedere alla realizzazione degli impianti di dissalazione, anche mobili, nei comuni di Porto Empedocle, Trapani e Gela, è stata espressamente prevista all'art. 2 del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2025, n. 20.

L'idea progettuale iniziale prevedeva la rifunzionalizzazione dei quattro impianti esistenti e dismessi, mediante l'impiego delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) relative al periodo di programmazione 2021–2027, per un importo complessivo di 90 milioni di euro, assegnati con delibera CIPESS n. 41 del 9 luglio 2024. A tali risorse sono stati aggiunti ulteriori 10 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Siciliana nell'ambito del proprio bilancio.

Tuttavia, a seguito di valutazioni tecniche effettuate congiuntamente con la Regione Siciliana, supportata da esperti accademici in materia di dissalazione e dal gestore della rete di sovrambito regionale, Siciliacque S.p.A., è stato elaborato un piano commissariale presentato nella seduta della Cabina di regia regionale del 14 novembre 2024.

Detto piano prevedeva una configurazione di breve periodo, articolata nella realizzazione di tre impianti di dissalazione containerizzati, corredati dalle opere complementari necessarie (presa a mare, scarico salamoia, collegamento alla rete di sovrambito), con le seguenti caratteristiche:

- Gela: impianto da 96 l/s, in prossimità del potabilizzatore, con utilizzo in part di asset già in uso alla Bioraffineria;

— Porto Empedocle: impianto da 96 l/s, nell'area della centrale Enel Green Power;
— Trapani: impianto da 96 l/s, con stazione di sollevamento ricadente nella Riserva Naturale Orientata Saline di Trapani e Paceco.

Contestualmente, per il lungo periodo, era stata ipotizzata la realizzazione di un impianto fisso (non containerizzato) nel Comune di Porto Empedocle, da collocare in uno dei due siti dismessi della zona ASI, al fine di garantire una soluzione strutturale e permanente per l'approvvigionamento idrico.

La scelta della configurazione di breve periodo è stata guidata sia da criteri di disponibilità infrastrutturale che di compatibilità tecnica con le esigenze immediate di garantire un approvvigionamento idrico con un traguardo temporale fissato all'estate 2025. In particolare, per quanto concerne l'area individuata per l'impianto di dissalazione containerizzato di Porto Empedocle si evidenzia che essa ha consentito l'utilizzo di una presa a mare già esistente e questo ha ridotto significativamente i tempi di attivazione dell'impianto, diversamente dai siti dei due impianti che ricadono nella zona ASI. Tali siti sono stati dismessi e abbandonati sia per ragioni tecniche che economiche, in quanto in un caso la tecnologia risultava vetusta e obsoleta, mentre nell'altro l'opera di presa di acqua di mare era tale da portare al blocco sistematico dell'impianto a causa della presenza eccessiva di solidi sospesi.

Si deve ricordare, inoltre, che il decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2025, n. 118, ha previsto, all'articolo 2, comma 1, l'assegnazione di risorse pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025 e 11 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sul Fondo di garanzia delle opere idriche (art. 58 della legge 28 dicembre 2015, n. 221), finalizzate alla realizzazione di impianti di dissalazione, anche mobili, nei comuni di Porto Empedocle, Trapani e Gela.

Con tali risorse, il finanziamento complessivo destinato agli interventi ammonta a 121 milioni di euro, così ripartito:

— 90 milioni di euro dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (2021–2027);
— 10 milioni di euro dal bilancio regionale;
— 21 milioni di euro aggiuntivi derivanti dal decreto-legge n. 95/2025.

Ai fini dell'attuazione del piano approvato (nel breve periodo) e al fine di procedere alla realizzazione degli impianti di dissalazione con moduli containerizzati, nel mese di gennaio u.s. sono stati predisposti i progetti di fattibilità tecnico-economica (CUP C73F24000200003), approvati in sede di conferenza di servizi, che hanno previsto una portata di acqua desalinizzata pari a 96 l/s per ciascuno dei tre impianti nel breve periodo, e 192 l/s nel lungo periodo per gli impianti di Gela e Trapani. Nello specifico, tali conferenze si sono concluse con l'autorizzazione alla realizzazione e messa in esercizio provvisoria degli impianti, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell'opera, mediante:

— decreto commissariale del 7 marzo 2025, n. 17: impianto di Gela (CL);
— decreto commissariale del 20 marzo 2025, n. 20: impianto di Porto Empedocle (AG);
— decreto commissariale del 3 aprile 2025, n. 21: impianto di Trapani.

Gli impianti sono stati messi in esercizio rispettivamente il 6 agosto (Porto Empedocle), il 15 agosto (Gela) e il 5 ottobre (Trapani).

L’impianto di Trapani, invece, si inserisce in un contesto del tutto peculiare rispetto agli altri due impianti di Gela e di Porto Empedocle, in quanto lo stesso sorge all’interno della Riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco gestita dal Wwf. Il cantiere risulta suddiviso in due aree: i container mobili per la dissalazione sono già stati collocati laddove un tempo era presente il vecchio dissalatore (in disuso dal 2014), prevedendo una opportuna opera di bonifica delle aree corrispondenti. Nella zona delle saline, invece, si trova la stazione di pompaggio, incastonata all’interno di un vecchio mulino, oggetto di riqualificazione, al pari di un altro che si trova nella strada di accesso alla riserva.

L’unicità del contesto in cui si sta operando ha richiesto, sin dalle prime fasi di organizzazione del cantiere, un’attenzione straordinaria che ha portato a operare in stretta collaborazione con il gestore della riserva. In quest’ottica, già in fase preliminare, sono state individuate due figure chiave: un referente ambientale incaricato di armonizzare le esigenze operative del cantiere con le indicazioni del WWF e un direttore operativo dedicato esclusivamente agli interventi più delicati dal punto di vista ambientale.

Nell’area del vecchio dissalatore i lavori sono iniziati il 24 aprile 2025, mentre, nell’area naturale protetta sono stati avviati il 16 maggio 2025.

Allo stesso tempo, è in corso l’elaborazione di un Protocollo d’Intesa, condiviso con Siciliacque S.p.A. e l’Ente gestore, volto a disciplinare le attività afferenti agli interventi di mitigazione e valorizzazione ambientale connessi alla rimessa in esercizio dell’impianto di dissalazione di Trapani, la cui stazione di presa dell’acqua di mare è ubicata in zona “A” della Riserva Naturale Orientata “Saline di Trapani e Paceco”.

Occorre, infine, sottolineare che allo stato attuale gli impianti non hanno ancora ottenuto la necessaria Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), salvo che per l’impianto di Gela. Ne consegue che si è proceduto alla messa in esercizio dei succitati impianti ricorrendo provvisoriamente ai poteri derogatori attraverso l’adozione dei seguenti decreti commissariali:

- decreto commissariale del 10 giugno 2025, n. 28: impianto di Porto Empedocle (AG);
- decreto commissariale del 9 ottobre 2025, n. 35: impianto di Porto Empedocle (AG);
- decreto commissariale del 17 ottobre 2025, n. 36: impianto di Porto Empedocle (AG);
- decreto commissariale del’8 agosto 2025, n. 32: impianto di Gela (CL);
- decreto commissariale del 3 ottobre 2025, n. 34: impianto di Trapani;
- decreto commissariale del 31 dicembre 2025, n. 44: impianto di Trapani.

Per quanto attiene l’impianto di Porto Empedocle, l’attivazione è avvenuta, in modalità provvisoria in attesa delle autorizzazioni ambientali definitive, con scarico della salamoia a 198 m. A seguito del rilascio dell’autorizzazione ex art. 109 del d.lgs. 152/2006 (immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte), avvenuta il 1° ottobre u.s., sono stati avviati i lavori di completamento della condotta sottomarina. In tale contesto, è doveroso segnalare che l’impianto di Porto Empedocle risulta il più efficiente in termini di qualità dell'acqua di mare prelevata, proprio per la particolare tipologia di presa a mare.

Il Commissario con il decreto commissariale del 17 ottobre 2025, n. 36 e con il decreto del 31 dicembre 2025, n. 43 ha autorizzato l’attivazione, in modo continuo e senza interruzioni nelle ore notturne, dell’impianto di Porto Empedocle, nelle more del completamento dei lavori previsti per la

mitigazione dei rumori prodotti dall'impianto stesso in deroga ai limiti di accettabilità per le sorgenti sonore fisse di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo del 1991.

Si ribadisce, inoltre, che, sul piano di breve periodo, gli impianti di Trapani e Gela sono stati progettati con una visione modulare e scalabile, tali da consentire un incremento significativo della capacità produttiva. In particolare, l'impianto di Trapani è predisposto per una potenziale triplicazione della portata, fino a raggiungere una produzione di 350 litri al secondo, mediante l'aggiunta delle sole unità di trattamento. Le opere di presa dell'acqua di mare e di restituzione della salamoia sono infatti già dimensionate e realizzate per sostenere tale portata, rendendo l'espansione rapida, efficiente e sostenibile dal punto di vista tecnico ed economico.

La spesa complessiva prevista per la completa attuazione del piano di breve periodo è di circa 80 milioni di euro.

Si ricorda, inoltre, che in linea con la necessità di garantire una pianificazione strutturata delle attività di monitoraggio ambientale dell'impianto di dissalazione di acqua di mare di Porto Empedocle (AG), prima e dopo la messa in esercizio, ai fini dell'analisi dello stato di salute del corpo idrico ricettore delle salamoie, è stato approvato, con decreto commissariale del 23 giugno 2025, n. 29, il contratto di consulenza sottoscritto, in data 19 giugno 2025, con il Centro di Sostenibilità e Transizione Ecologica di Ateneo (CSTE) dell'Università degli Studi di Palermo per l'espletamento delle attività di studio e ricerca connesse alle medesime attività di monitoraggio.

Per quanto concerne, il Programma di sviluppo di lungo periodo, si deve premettere che a seguito delle valutazioni emerse nel corso della seduta della Cabina di regia regionale del 25 agosto u.s., è stata posta in discussione la realizzazione dell'impianto fisso nella zona ASI di Porto Empedocle, alla luce di considerazioni legate sia alle economie di scala, sia alla pianificazione strategica della risorsa idrica a livello di sovrambito.

È stata pertanto elaborata una proposta di programma di sviluppo degli impianti (lungo periodo) trasmessa alla Cabina di regia regionale con nota del 17 ottobre 2025, prot. n. SM_CSI-0001237, che prevede, attraverso l'impiego delle risorse residuali disponibili, di garantire una portata complessiva di circa 500 l/s, articolata come segue:

- Raddoppio del sito di Gela (192 l/s) e di Trapani (192 l/s);
- Conferma dell'impianto di Porto Empedocle con portata di 96 l/s, integrato da un modulo aggiuntivo da 24 l/s e dalla realizzazione di una vasca di accumulo da circa 3.500 mc, che, come per gli impianti di Gela e Trapani, potrà garantire un flusso costante anche in caso di guasti o manutenzioni, migliorando la resilienza del sistema.

Con nota del 13 novembre 2025, prot. n. 50868 /DG/DRPC Sicilia, acquisita in pari data al prot. n. SM_CSI-0001350, il coordinatore della Cabina di regia regionale ha comunicato che nella seduta della Cabina di regia regionale dell'11 novembre 2025 è stato espresso parere favorevole alla proposta di Programma di sviluppo degli impianti (lungo periodo) illustrato di cui alla citata nota prot. n. SM_CSI-0001237. Il 17 dicembre 2025 il Commissario ha sottoscritto il decreto 17 dicembre, n. 42, con il quale è stato approvato il Programma di sviluppo degli impianti di dissalazione dei comuni di Trapani, Porto Empedocle e Gela (lungo periodo).

10.1.2 Canale Regina Elena

L'intervento sul Canale Regina Elena riveste un ruolo strategico per il miglioramento della tenuta idraulica e per la riduzione delle perdite lungo una delle principali infrastrutture irrigue del Nord Italia. L'obiettivo è garantire un trasporto più efficiente della risorsa idrica, riducendo sprechi e aumentando la resilienza del sistema agricolo in un contesto di crescente pressione sulla disponibilità d'acqua.

Nel corso del mandato, il Commissario ha approvato l'accordo con l'Associazione Irrigazione Est Sesia, soggetto attuatore dell'opera, e ha disposto l'erogazione delle anticipazioni necessarie per avviare i lavori. L'intervento, del valore complessivo di 27,8 milioni di euro, è articolato in più stralci funzionali, con un cronoprogramma che si estende fino al 2030. Ad oggi, il terzo stralcio – pari a 4,2 milioni di euro – è stato aggiudicato e i lavori sono iniziati in anticipo rispetto alle previsioni, mentre per il secondo stralcio è in corso la gara di affidamento. Il quarto stralcio, di maggiore entità economica, ha già avviato le opere preliminari. L'avanzamento complessivo è in linea con gli obiettivi fissati, confermando la capacità del progetto di generare benefici concreti in termini di risparmio idrico e sicurezza delle reti.

Soggetto attuatore: Associazione Irrigazione Est Sesia
Importo: euro 27,8 milioni
Trasferimenti risorse eseguiti: euro 4,17 milioni (anticipazione del 15%) + euro 0,84 milioni (quota intermedia di finanziamento pari al 20% dell'intervento con CUP D38B23001870001 -1° lotto e 3° Stralcio funzionale)
Avanzamento spesa: 4° stralcio (€ 13,4 milioni) l'avanzamento delle opere si attesta all'8% dell'importo contrattuale e ultimazione è prevista per il 2030; 3° stralcio (€ 4,2 milioni) il soggetto attuatore ha aggiudicato le opere in data 29/1/2025, l'esecuzione dei lavori ha avuto inizio in data 1/4/2025, in anticipo sul cronoprogramma. L'avanzamento dell'intervento si attesta al 15% dell'importo contrattuale e ultimazione è prevista per marzo 2028; 2° stralcio (€ 10,2 mil) l'appalto è stato aggiudicato il 26/9/2025 e l'avanzamento del progetto si attesta al 16% dell'importo contrattuale e l'ultimazione è prevista per il 2030.

10.1.3 Canale Emiliano Romagnolo

Il Canale Emiliano Romagnolo rappresenta una dorsale fondamentale per l'approvvigionamento idrico della Romagna e delle aree limitrofe. L'intervento programmato ha riguardato la riqualificazione delle opere di derivazione e il ripristino dell'efficienza del tratto attenuatore, integrando sistemi di telecontrollo per migliorare la gestione operativa e ridurre i rischi di interruzione del servizio.

Con un investimento complessivo di 13,1 milioni di euro, il Commissario ha disposto le anticipazioni finanziarie e ha seguito l'avvio delle attività. Al 31 ottobre 2025, i lavori sul tratto attenuatore hanno raggiunto il 23% di avanzamento, in linea con il cronoprogramma, mentre per la riqualificazione delle opere di derivazione è stato sottoscritto il contratto di fornitura degli organi di regolazione, segnale dell'effettivo avvio delle prestazioni. L'integrazione del telecontrollo costituisce un elemento innovativo che consentirà di ottimizzare i flussi e di ridurre le perdite, rafforzando la resilienza del sistema idrico regionale.

Soggetto attuatore: Consorzio di bonifica di secondo grado per il canale emiliano romagnolo.
Importo: euro 13,1 milioni
Trasferimenti risorse eseguiti: euro 1,50 milioni (anticipazione del 15%)
Avanzamento spesa: CUP F57H2100372000 la percentuale di lavori realizzati, in base alla contabilità redatta in contraddittorio con l'impresa, risulta pari al 23%; CUP F97H21005170001 l'impresa ha sottoscritto il contratto di fornitura degli organi di regolazione, è stata predisposta l'erogazione dell'anticipazione del 20% da parte di CER, ad oggi non si prevedono scostamenti dal cronoprogramma.

10.1.4 Impianto di depurazione di Fregene

L'intervento sull'impianto di depurazione di Fregene si inserisce nella strategia di promozione del riuso delle acque reflue a fini irrigui, misura essenziale per ridurre la pressione sulle risorse primarie. Il progetto, affidato ad ACEA ATO 2 S.p.A., prevede la realizzazione di un'interconnessione che consenta di destinare i reflui trattati all'irrigazione, in conformità con le norme di sicurezza e tutela ambientale.
Dopo l'approvazione dell'accordo e l'erogazione delle anticipazioni, il Commissario ha delegato il soggetto attuatore all'esercizio dei poteri espropriativi e ha concluso la conferenza di servizi decisoria, con dichiarazione di pubblica utilità e approvazione del piano di gestione dei rischi. Attualmente è completata la fase di progettazione esecutiva e sono in corso le verifiche di validazione, con avvio dei lavori previsto per la seconda metà del 2026 e conclusione entro il 2027. L'intervento, del valore di 6 milioni di euro, rappresenta un tassello importante per la transizione verso un uso circolare della risorsa idrica.

Soggetto attuatore: ACEA ATO 2 S.p.A..
Importo: euro 6,030 milioni
Trasferimenti risorse eseguiti: euro 0,9 milioni (anticipazione del 15%)
Avanzamento spesa: è in corso la verifica e validazione del progetto esecutivo che si concluderà nel primo trimestre 2026, l'inizio dei lavori è previsto per il terzo trimestre 2026.

10.1.5 Regolazione del lago d'Idro

La realizzazione di nuove opere di regolazione del lago d'Idro è finalizzata alla sicurezza idraulica e alla gestione ottimale dei deflussi, in un'area caratterizzata da criticità storiche e da esigenze plurime di utilizzo della risorsa. Il progetto, del valore complessivo di 97 milioni di euro, è stato oggetto di un complesso iter di concertazione tra il Commissario, la Regione Lombardia e l'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO).

Il Commissario ha partecipato alle audizioni presso il Consiglio regionale della Lombardia e la Provincia autonoma di Trento, confermando l'impegno a sbloccare le risorse necessarie. Attualmente sono in corso le interlocuzioni con la direzione generale competente del Ministero delle infrastrutture e trasporti per la stipula di una convenzione che regoli il trasferimento delle risorse restanti e le

modalità di attuazione del progetto. In data 15 dicembre 2025 è stato sottoscritto l'Accordo tra il Commissario ed AIPO, avente ad oggetto il coordinamento delle modalità di attuazione del progetto.

Soggetto attuatore AIPO – Agenzia interregionale per il fiume Po
Importo: euro 97 milioni
Trasferimenti risorse eseguiti: euro 9,71 milioni (anticipazione del 15%) tenuto conto della quota di finanziamento (4,83 M€) già utilizzata dal Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge del 12 settembre 2014, n. 133 - convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164
Avanzamento spesa: 4,83 M€ attività già effettuate dal Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico.

10.1.6 Sbarramento antisale Adige

L'adeguamento dello sbarramento antisale alla foce dell'Adige è un intervento cruciale per contrastare il fenomeno del cuneo salino, che minaccia la qualità delle acque e la continuità degli usi irrigui e potabili nel Delta del Po. Il progetto, affidato al Consorzio di bonifica Delta del Po, prevede lavori di consolidamento e automazione delle strutture esistenti, con un investimento complessivo di 42 milioni di euro.

Nel corso del mandato, il Commissario ha approvato l'accordo attuativo e ha disposto l'erogazione dell'anticipazione pari al 15% dell'importo totale. Sono in corso interlocuzioni con il Ministero delle infrastrutture per il trasferimento delle risorse residue (circa 20 milioni di euro) e per la definizione della convenzione. L'intervento è attualmente in attesa del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), con avvio dei lavori previsto nel primo semestre 2027 e conclusione nel 2029. La realizzazione di questa opera è essenziale per preservare la funzionalità del sistema idrico e per mitigare gli effetti del cambiamento climatico sul Delta.

Soggetto attuatore: Consorzio di bonifica delta del Po.
Importo: euro 42 milioni
Trasferimenti risorse eseguiti: euro 5,84 milioni
Avanzamento spesa:

10.1.7 Crisi idrica lago Trasimeno

Nell'ambito della riunione della Cabina di regia convocata in data 1 ottobre u.s., alla presenza della Presidente Tesei, è stato conferito al Commissario straordinario l'incarico di predisporre di un programma di attività urgenti da mettere in campo per contrastare l'emergenza idrica del Lago Trasimeno.

Tra le principali azioni proposte volte alla risoluzione dello stato di emergenza idrica del lago Trasimeno, il più incisivo consiste nel convogliamento nel breve termine di nuove portate e, nell'immediato, quelle provenienti dallo svaso della diga di Montedoglio.

A seguito di numerosi incontri e tavoli tecnici, in data 7 giugno 2025 è stato sottoscritto l'accordo di programma ai sensi dell'art. 158 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii. per la gestione e l'utilizzo per la gestione e l'utilizzo condiviso delle risorse idriche del Sistema Montedoglio, tra l'Autorità di bacino

distrettuale dell'Appennino Settentrionale e Centrale, la Regione Umbria, la Regione Toscana e il Commissario straordinario nazionale.

Ai sensi dell'art. 5.5 del suddetto Accordo, il Commissario ha convocato il primo il tavolo tecnico-istituzionale il 23 luglio 2025 per la definizione delle modalità e della procedura per l'aggiornamento della concessione, con la partecipazione del MASE, Regione Umbria, Regione Toscana, Autorità distrettuale di bacino dell'Appennino Settentrionale e Centrale.

Inoltre, con decreto commissariale n. 22 del 17 aprile 2025 è stato adottato il piano operativo degli interventi di manutenzione straordinaria volti al ripristino dell'officiosità idraulica del lago Trasimeno, costituito dalle seguenti misure:

1. Attivazione, in modalità sperimentale, dell'opera di scarico della condotta relativa al sistema di adduzione occidentale dell'invaso di Montedoglio per alimentare il Lago Trasimeno;
2. Attuazione del progetto di ripristino dell'officiosità idraulica in prossimità degli imbocchi delle darsene, approvato con delibera di Giunta dell'Unione dei Comuni del Trasimeno n. 27 del 27 maggio 2024;
3. Interventi di manutenzione straordinaria della rete idraulica di scolo verso il lago.
4. Interventi di manutenzione straordinaria delle rotte di navigazione, dei punti di attracco, darsene degli scali del lago Trasimeno, necessari a garantirne la piena fruibilità e funzionalità;
5. Interventi di manutenzione straordinaria mediante tutte le attività e misure indispensabili volte alla mitigazione degli effetti derivanti dai bassi livelli del Lago Trasimeno sull'ambiente e sull'ecosistema;
6. Definizione di studi e progetti finalizzati alla sostenibilità ambientale, alla valorizzazione dell'ecosistema, all'adattamento climatico e alla gestione delle emergenze idriche a partire da una valutazione degli effetti del trasporto solido, definendo ipotesi di stabilizzazione del livello del lago, tecniche di dragaggio e riutilizzo dei depositi fondali rimossi.

Con il medesimo decreto è stato individuato in qualità di soggetto attuatore del piano Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo, Direzione Governo del Territorio, Ambiente, Protezione civile, Riqualificazione urbana, Coordinamento PNRR della Regione Umbria.

Per l'attuazione del piano operativo di cui al presente articolo è stata stanziata la spesa di 1 milione di euro, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-bis del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2025, n. 20.

In data 27 maggio 2025 è stato sottoscritto l'accordo con il soggetto attuatore – approvato con decreto commissariale n. 23 del 18 maggio 2025 - avente ad oggetto il coordinamento delle modalità di attuazione del progetto "Piano operativo degli interventi volti al ripristino dell'officiosità idraulica del lago Trasimeno", CUP I48H25000120001.

Di seguito si riporta lo stato di attuazione del Piano operativo sopra descritto:

1. Una volta conclusasi la fase 1, che è consistita nella messa in opera e sperimentazione di un impianto di filtrazione in grado di trattare una portata di 4 litri/sec, installato nell'area di pertinenza dell'impianto di potabilizzazione di Tuoro sul Trasimeno e che ha previsto il convogliamento sia delle acque filtrate che di quelle di contro lavaggio nel sistema fognario, a seguito degli approfondimenti e confronti tenutesi tra il Servizio regionale e la struttura

Commissariale, sono state avviate le procedure inerenti la fase 2. Tale fase recepisce le indicazioni del Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie dell'Università degli Studi di Perugia che, sulla base dei monitoraggi avviati nel 2024, ha raccomandato l'adozione di un sistema filtrante per l'abbattimento del carico biotico. Nello specifico, si è previsto l'impiego di filtri con taglio dimensionale ≤ 300 micron, ritenuti idonei a ridurre significativamente l'impatto sulle componenti a maggior rischio (bentos e fauna ittica).

La scelta di procedere nell'immediato con la fase 2 (impianto di filtrazione 200 l/sec presso Tuoro), risulta supportata da attente valutazioni di carattere economico e temporale, sia per quanto riguarda i costi legati alla realizzazione dell'impianto di filtrazione, sia in merito ai costi di gestione relativi alla messa in esercizio dell'impianto stesso. Per tale scelta, le aree deputate ad accogliere l'impianto, sono disponibili e già nella proprietà della stessa Regione Umbria, non occorre pertanto ricorrere all'istituto dell'esproprio che avrebbe comportato ulteriori aggravi nella spesa e dilazione dei tempi di realizzazione e data l'immediata vicinanza del manufatto, dove ha sede l'impianto di potabilizzazione delle acque, risulta possibile, grazie ad accordi con Umbria Acque (gestore del citato impianto), utilizzare nell'immediato l'attuale fornitura elettrica e le reti fognarie già esistenti.

Conseguentemente, sono stati condotti studi ed approfondite analisi di mercato che hanno portato alla progettazione esecutiva di un nuovo sistema di filtrazione in grado di trattare una portata di 200 litri/sec, il quale prevede il convogliamento delle acque filtrate nel Lago Trasimeno mentre quelle di contro-lavaggio nel sistema fognario. L'impianto filtrante verrà installato nella stessa area di pertinenza del potabilizzatore di Tuoro sul Trasimeno, dove aveva trovato collocazione il sopra citato impianto della fase 1.

Tale fase avrà una durata di un anno, durante la quale verrà effettuata una ulteriore campagna di analisi e monitoraggio dei parametri chimico fisici e biologici sulla qualità delle acque in ingresso, in corrispondenza del fosso Paganico, a valle della valvola a fuso (prima del filtro) e presso il litorale di fronte all'impianto di filtrazione di Tuoro. Tale campagna verrà condotta sempre dall'Università degli Studi di Perugia (DCBB) di concerto con ARPA che eseguirà ulteriori monitoraggi (al momento sono in corso di sottoscrizione i rispettivi Accordi predisposti ad uopo).

Al fine di consentire la citata validazione, l'impianto in parola sarà dotato di apposito PLC e sistema di accumulo dei dati oltre al telecontrollo/telemonitoraggio. I parametri che il sistema di controllo/monitoraggio dovrà acquisire riguarderanno almeno la portata in ingresso, la portata in uscita, la portata di contro lavaggio, la frequenza e la durata dei contro-lavaggi ed il consumo di energia elettrica dei dispositivi elettrici ed elettronici necessari al funzionamento del sistema di filtrazione stesso.

La predisposizione progettuale è stata accompagnata da un confronto continuo con gli uffici regionali competenti per il rilascio della VIncA e dell'autorizzazione paesaggistica, nella prospettiva condivisa di concorrere alla salvaguardia e all'utilizzo sostenibile delle risorse idriche, in coerenza con l'attuale quadro normativo nazionale ed europeo.

2. MANUTENZIONE DELLE DARSENE

A seguito dell'Accordo sottoscritto con l'Unione dei Comuni del Trasimeno, quale "Soggetto Ausiliario" e dopo lo svolgimento delle procedure amministrative necessarie, i lavori sono stati avviati in data 11/08/2025, aggiudicati alla Ditta AGRISCAVI S.r.l. di Montepulciano (SI), e hanno interessato l'imbocco della darsena in concessione demaniale al Club Velico Trasimeno di

Passignano s/T con uno scavo di circa 3.000 mc di materiale rimosso e la darsena in concessione alla Ditta Trovati di San Feliciano di Magione per uno scavo attorno ai 2.000 mc di materiale rimosso.

I lavori sono stati conclusi in data 17/10/2025, nel tempo utile previsto dal Capitolato Speciale d'Appalto e nel rispetto anche della tempistica prevista nel cronoprogramma allegato al citato "Piano operativo degli interventi volti al ripristino dell'officiosità idraulica del Lago Trasimeno". Sono stati effettuati due Stati d'avanzamento lavori a favore della ditta esecutrice e sono in corso di predisposizione le liquidazioni relative alle singole voci comprese nel quadro economico di spesa (spese tecniche e spese per indennizzo espropri/occupazioni) e gli atti di approvazione dello stato finale.

Per quanto riguarda la darsena di Torricella, per la quale è stato predisposto analogo progetto esecutivo e per il quale non si è potuto procedere all'esecuzione dei lavori, in quanto al momento dell'appalto non c'erano le condizioni di immediata cantierabilità, sono in corso approfondimenti per valutare la fattibilità dell'intervento in considerazione anche dei confronti in atto con i concessionari della darsena stessa, pertanto, come per i siti già interessati dai lavori sopra citati, si proseguirà in virtù di un'attenta valutazione tecnica legata all'urgenza, ad una necessaria valutazione costi/ benefici e ad una priorità operativa.

APPROFONDIMENTO DEI FONDALI

si riporta di seguito quanto già avviato:

- intervento di somma urgenza, concluso il 22/08/2025, per approfondimento dei fondali dell'area di attracco del battello della navigazione presso il pontile di castiglione del lago e del fondale della cavana di alaggio e di rifornimento carburanti sita presso la base d'armamento di Passignano s/t:
- intervento di approfondimento dei fondali in prossimità del pontile di Castiglione del Lago e del corridoio di entrata e uscita del locale club velico: È stata redatta da parte dell'Unione dei Comuni, la progettazione esecutiva ed è stata espletata la gara di appalto per l'affidamento dei lavori. Ad oggi è stato eseguito il 90% del loro importo contrattuale.
- intervento di approfondimento fondali presso il pontile di attracco di carico/scarico, a isola maggiore nel comune di Tuoro sul Trasimeno: avviate procedure.

3. Al momento non si è ancora proceduto ad avviare tale intervento, in quanto, al fine di ottimizzare gli effetti positivi della misura prevista, risulta preferibile realizzarlo all'approssimarsi dell'adduzione delle acque dell'Invaso di Montedoglio dal Fosso Paganico. Ma, dato che è importante mantenere la piena officiosità idraulica del reticolo idraulico minore, al fine di garantire l'afflusso delle acque nel lago Trasimeno, la Regione Umbria, nel frattempo ha deciso di procedere con risorse proprie, alla manutenzione straordinaria di alcuni fossi ricompresi nel bacino idraulico del Trasimeno.
4. Il Progettista incaricato, di concerto con l'UCT, sta procedendo all'attualizzazione del PFTE del progetto finanziato con risorse relative alla linea di finanziamento PSC- MASE per poter dare avvio ai lavori nella primavera del 2026. Pertanto, si conferma che la realizzazione della misura n.4 verrà prevista nel medesimo arco temporale.
5. Interventi in corso di valutazione con l'ausilio dell'Unione dei Comuni del Trasimeno.
6. Attualmente è in corso la predisposizione degli atti per addivenire alla sottoscrizione di un Accordo con il Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università degli Studi di

Perugia. Tale studio si articolerà nello svolgimento di due attività tra loro correlate: la prima analizzerà lo sviluppo e l'operatività della tecnica di filtrazione sulla base di quanto riportato nella citata fase 1 e fase 2; la seconda verterà sull'approfondimento del funzionamento del manufatto di scarico sul Torrente Paganico e di eventuali altre soluzioni per l'apporto idrico al Lago Trasimeno.

11 Agenda operativa

In coerenza con quanto previsto dal disegno di legge di bilancio e dal limite di spesa di 41 milioni di euro, il Commissario ha proseguito, nei cinque mesi successivi alla trasmissione della Settima Relazione (luglio 2025)[6], un'attività di confronto e monitoraggio con Osservatori permanenti, Regioni e soggetti gestori, in riferimento alle situazioni emergenziali già registrate nel corso del 2024 e riemerse nella stagione estiva del 2025. Tale attività ha portato a un aggiornamento dell'elenco degli interventi urgenti, tenendo conto di:

- Evoluzione delle criticità idriche (es. Basilicata, Calabria, Abruzzo, Lazio);
- Cantierabilità e tempi di realizzazione (interventi avviabili entro il primo semestre 2026);
- Benefici attesi in termini di resilienza e riduzione del rischio di interruzioni del servizio idrico.

L'elenco aggiornato, che sarà formalizzato con decreto commissariale entro il 31 gennaio 2026, comprende interventi su:

- Abruzzo – Sub ambito Chietino - Pescarese: ripristino condotta adduttrice Sinello e riuso reflui Montesilvano per un importo di circa 5,40 M€;
- Lazio – Area Castelli Romani: interconnessione acquedotti Appio Alessandrino e Doganella (lotti 1 e 2) per un importo di circa 4,84 M€;
- Molise-Puglia: completamento interconnessione idrica Biferno–Fortore (progettazione e relative attività preliminari); interventi per la rimozione di sedimenti della Diga Ponte Liscione per un importo di circa 14,86 M€;
- Basilicata – Schema Bradano-Basento: verifiche sismiche e riefficientamento diga Pantano di Pignola, efficientamento Camastra per un importo di circa 6,51 M€;
- Calabria – Area Reggio: interventi su pozzi, condotte e interconnessioni per mitigare la crisi idrica per un importo di circa 4,79 M€.

Per quanto riguarda il progetto di interconnessione va rilevata la necessità di definire un quadro conoscitivo sulla disponibilità della risorsa idrica, nonché uno stato di consistenza delle opere già realizzate. In merito a questo il Commissario ha avviato le interlocuzioni con i soggetti coinvolti, quali Regioni ed enti gestori, mediante la convocazione di tavoli tecnici istituzionali finalizzati all'esame congiunto della documentazione a disposizione e definire un quadro conoscitivo condiviso.

Il 22 dicembre 2025 il Commissario ha proceduto alla consultazione degli enti coinvolti nell'ambito del progetto di interconnessione degli schemi idrici Biferno–Fortore, al fine di acquisire i rispettivi contributi, valutazioni e osservazioni in merito allo stato di avanzamento del progetto. I diversi enti

[6] Per approfondimenti si rimanda alla specifica relazione pubblicata sul sito: https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/relazioni-per-la-cabina-di-regia/relazione-del-25-luglio-2025-aggiornamento-attivita-espletate-e-situazioni-di-criticita/

intervenuti hanno manifestato concordemente la necessità di procedere a una progettazione unitaria dell'intervento, riferita a entrambe le Regioni interessate e affidata al coordinamento e alla gestione del Commissario, al fine di garantire coerenza tecnica, efficacia operativa e uniformità decisionale. Inoltre, è stata evidenziata l'esigenza di individuare con chiarezza i soggetti attuatori dell'intervento, nonché di articolare il progetto in lotti funzionali, così da consentire una realizzazione progressiva e coordinata delle opere. Il Consorzio del Basso Molise ha comunicato che lo stato di avanzamento dei lavori relativi al primo lotto dell'intervento ha raggiunto una percentuale pari all'85%. L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale ha confermato di aver affidato ad un operatore economico specifiche attività, tra cui analisi sulla qualità delle risorse idriche, la valutazione e ripartizione dei fabbisogni, la predisposizione del bilancio idrico, nonché la redazione del Documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) che dovrebbe concludersi entro il mese di giugno; questa tempistiche non risulta pienamente coerente con la caratteristica di urgenza dell'intervento, rendendo necessario un allineamento operativo per evitare ritardi nella fase progettuale e scongiurare la perdita di finanziamento. Per approfondire le tematiche connesse all'intervento, coordinare le attività in corso e definire i successivi indirizzi operativi, è convocata una riunione il 12 gennaio 2026.

Nei mesi successivi la seduta della Cabina di regia dell'8 agosto 2025, nella quale il Commissario ha presentato i suddetti interventi come possibili soluzioni alle situazioni di criticità emerse principalmente nelle Regioni meridionali, sono pervenute ulteriori segnalazioni che evidenziano problematiche relative alla crisi idrica.

In data 25 agosto 2025, il Commissario ha incontrato l'Ente Idrico Campano (EIC) per un confronto tecnico-istituzionale durante il quale sono state illustrate le principali criticità connesse alla crisi idrica che sta interessando i territori delle province di Avellino e Benevento. Nel corso della riunione, l'EIC ha rappresentato il quadro aggiornato delle problematiche relative alla disponibilità della risorsa idrica, nonché le difficoltà operative riscontrate dal gestore nell'assicurare un adeguato livello di servizio alle comunità locali. Successivamente, in data 9 settembre 2025, l'EIC ha trasmesso al Commissario un elenco di interventi prioritari, elaborato congiuntamente con l'ente gestore Alto Calore Servizi S.p.A., finalizzato alla mitigazione degli effetti della crisi idrica nelle suddette province. Tale documento contiene diverse proposte infrastrutturali e di riefficientamento, individuate sulla base dell'urgenza e dell'impatto potenziale sul sistema di approvvigionamento. A seguito di un'accurata analisi, il Commissario ha evidenziato due interventi ritenuti particolarmente strategici:

1. Sistema di adduzione della Provincia di Avellino e Benevento – Captazione di fonti integrative attraverso l'utilizzo di acquiferi minori, per un importo stimato di 15,90 M€;
2. Realizzazione della condotta premente di adduzione dal campo pozzi del Consorzio di Bonifica dell'Ufita di Flumeri al serbatoio partitore Olmo, a servizio delle province di Avellino e Benevento, per un importo pari a 8,21 M€.

Entrambi gli interventi sono considerati essenziali per incrementare la resilienza del sistema idrico locale, diversificare le fonti di approvvigionamento e ridurre la vulnerabilità delle infrastrutture esistenti. La loro attuazione consentirebbe infatti di rispondere con maggiore efficacia alle emergenze idriche attuali.

Come già illustrato nelle precedenti relazioni (Quinta Relazione – gennaio 2025[7] e Settima Relazione – luglio 2025) già trasmesse alla Cabina di regia, si evidenzia l'intervento sulla diga di Ridracoli, per il quale è stata richiesta la realizzazione nell'ambito della disciplina straordinaria introdotta con il decreto-legge 39/2023.

Inoltre, 16 ottobre 2025 è stata posta all'attenzione del Commissario la situazione del lago di Quarto (FC), ad uso idroelettrico, la cui capacità di invaso risulta notevolmente ridotta a causa del trasporto solido. Infatti, attualmente il lago presenta un volume di acqua di soli 0,35 Mmc a fronte del volume di progetto pari a 4,47 Mmc. La principale soluzione proposta per la riqualificazione del lago consiste nella rimozione dei sedimenti, ai fini dell'utilizzazione per usi potabili ed eventualmente irrigui e della laminazione delle piene del fiume Savio, nell'ottica della mitigazione del rischio idraulico dei territori di valle.

Il quantitativo di materiale da rimuovere e gestire, da verificare in base alle esigenze della laminazione delle piene e alla fattibilità tecnico-economica, ammonterebbe a circa 500.000 mc.

I sedimenti rimossi possono essere riutilizzati a fini produttivi, in alternativa al conferimento in discarica per rifiuti inerti, previa verifica del rispetto dei criteri di ammissibilità ai sensi del D.M. 27/09/2010, tra cui: reinterri, riempimenti, rimodellazioni, ripascimenti, interventi in mare, miglioramenti fondiari vari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali, per rilevati, sottofondi e nel corso di processi di produzione industriale in sostituzione dei materiali di cava; riutilizzo in siti a destinazione produttiva (commerciale o industriale); riutilizzo in impianti industriali quale ciclo produttivo di destinazione delle terre e rocce da scavo con produzione di manufatti merceologicamente ben distinti da queste e che comporti la sostanziale modifica delle loro caratteristiche chimico-fisiche iniziali.

Per l'ottimizzazione dell'intervento è necessario elaborare un piano organico di gestione dei sedimenti e un opportuno piano di laminazione.

Altresì, con mail del 2 dicembre 2025 il Commissario è stato attenzionato in merito alla crisi ambientale che ha colpito il Lago di Vico nel Lazio.

Il lago è situato in una caldera vulcanica ed è compreso nella Riserva Naturale Regionale, rappresentando un ecosistema di elevato valore naturalistico, paesaggistico ed economico. L'area ricade in più zone di tutela europee (ZSC e ZPS), con obblighi stringenti di conservazione degli habitat.

Da molti anni il lago presenta un forte decadimento della quantità e qualità dell'acqua, dovuto a:

- Riduzione delle precipitazioni e cambiamenti climatici;
- Prelievi idropotabili e agricoli eccessivi e irregolari;
- Apporto di fertilizzanti agricoli, che favoriscono la proliferazione di cianobatteri tossici (Planktothrix rubescens);
- Eutrofizzazione e fenomeni estivi di anossia delle acque;
- Lunghi tempi di ricambio idrico (fino a 20 anni), dovuti all'assenza di immissari;

[7] Per approfondimenti si rimanda alla specifica relazione pubblicata sul sito: https://commissari.gov.it/scarsitaidrica/attivita/cabina-di-regia/relazioni-per-la-cabina-di-regia/relazione-del-21-gennaio-2025-aggiornamento-attivita-espletate-e-situazioni-di-criticita/

— Erosione dei suoli e alterazione delle vie d'acqua naturali, con aumento del trasporto di sedimenti e nutrienti nel lago.

Ne deriva una crisi idrica complessiva: quantitativa, qualitativa, ecosistemica e con ricadute su salute pubblica e turismo.

L'eutrofizzazione è definitivamente confermata nelle batimetriche -48/-20, evidenziate dagli studi effettuati dall'Università degli studi della Tuscia. Il livello dell'acqua è in costante diminuzione da circa un decennio e le vie d'acqua naturali risultano spesso chiuse o deviate, riducendo la capacità di ricarica. Il sistema di regolazione del livello ("Abboccatore"), opera storica ormai obsoleta, non è più funzionale alle esigenze attuali e necessita di ammodernamento tecnologico. Nel futuro l'utilizzo di pozzi profondi potrebbero generare aree critiche con ulteriore abbassamento delle falde, con trattamenti costosi dell'acqua sotterranea locale, a causa dell'elevata presenza di arsenico e di altre sostanze di origini vulcaniche, comuni a tutto il territorio provinciale.

Di seguito si indicano una serie di interventi prioritari:

1. Risistemazione idrogeologica (briglie, ripristino vie d'acqua, vasche di decantazione);
2. Misure per ridurre i nutrienti agricoli e rispettare la Direttiva Habitat;
3. Censimento e regolamentazione dei pozzi agricoli, con introduzione di utilizzo di acque depurate;
4. Ammodernamento dell'Abboccatore (sistema di regolazione del livello) con sistemi automatizzati e telecontrollo;
5. Riduzione dell'evapotraspirazione tramite ripristino di fasce vegetali ombreggianti;
6. Riduzione della pressione idrica potabile tramite alternative acquedottistiche esterne al bacino.

Per affrontare la crisi idrica del Lago di Vico e avviare le necessarie progettualità strutturali, è necessario un finanziamento previsto di 6 mln di euro.

Per tali criticità, che non sono state presentate in Cabina di regia, il Commissario ha valutato necessario riservare un fondo pari a 4,60 mln di euro, a valere sul finanziamento previsto dal disegno di legge di bilancio, al fine di contribuire all'attuazione degli interventi proposti per la risoluzione delle situazioni emergenziali. Per i suddetti interventi il Commissario ritiene opportuno procedere al finanziamento delle attività di progettazione e di *permitting,* al fine di accelerare l'iter realizzativo e rendere rapidamente cantierabili gli interventi ritenuti prioritari.

Da un'analisi delle segnalazioni pervenute alla struttura commissariale, si ravvisa un problema ambientale diffuso che colpisce diversi laghi del centro Italia, in particolare il lago Trasimeno, lago di Albano e lago di Vico, che presentano caratteristiche simili quali, ad esempio, assenza di immissari, elevato trasporto solido e pressione antropica.

12 Raccomandazioni finali

Alla luce delle criticità emerse e delle opportunità offerte dal quadro finanziario delineato dalla Legge di Bilancio 2024, si ritiene prioritario adottare un approccio operativo che coniughi programmazione strategica e capacità di esecuzione.

In primo luogo, occorre dare tempestiva attuazione al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione del Fondo, limitatamente alla quota di 980 milioni di euro destinata alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Questo provvedimento è il presupposto per avviare il piano di investimenti elaborato congiuntamente dal Segretario generale e dal Commissario straordinario, che mira a rafforzare la resilienza del sistema idrico nazionale.

La fase 2026 sarà cruciale: entro l'anno dovranno essere completate le progettazioni e gli iter autorizzativi degli interventi che vedono l'inizio dei lavori nel 2027. Si raccomanda, in particolare:

- la progettazione e autorizzazione dell'interconnessione degli schemi idrici Biferno–Fortore, intervento strategico per la sicurezza idrica;
- l'avvio delle progettazioni per interventi di tutela ambientale ed ecologica nei laghi Trasimeno, Albano, Nemi e Vico, dove la scarsità idrica si intreccia con fenomeni di eutrofizzazione e degrado ecosistemico.

Per garantire la cantierabilità, è indispensabile attivare entro il primo semestre 2026 le conferenze di servizi e i tavoli tecnici interistituzionali, sotto il coordinamento della Cabina di regia. Si raccomanda inoltre di predisporre un sistema di monitoraggio operativo sugli indicatori di resilienza (M0) e di efficienza (M1), con target annuali e correlazione agli incentivi regolatori.

Infine, si sottolinea la necessità di affrontare con urgenza le situazioni di scarsità idrica di natura ambientale ed ecologica, adottando misure integrate che combinino interventi infrastrutturali, regolazione dei prelievi e azioni di adattamento climatico. La tutela degli ecosistemi lacustri non è solo una questione ambientale, ma un elemento chiave per la sostenibilità complessiva del sistema idrico nazionale.

In sintesi, il 2026 dovrà essere l'anno della progettazione e della concertazione: senza questa fase preparatoria, il cronoprogramma 2027-2036 rischia di rimanere sulla carta. La Cabina di regia è chiamata a proseguire nel suo ruolo di regia attiva, trasformando le risorse disponibili in opere concrete e in benefici tangibili per il Paese.